

L'autrice de *La storia* e de *L'isola di Arturo* ha lasciato una profonda traccia, tanto da essere ancora letta e da avere vie e scuole intitolate a suo nome. Tre libri ne affrontano la figura da diverse prospettive

È un ritratto intimo e personale quello che Renzo Paris traccia della Morante nel suo libro *La favolosa Elsa*. Un volume che conclude un'ideale trilogia incentrata su tre importanti donne di lettere del secondo Novecento, le altre due essendo Amelia Rosselli (*Miss Rosselli*, Neri Pozza 2020) e Laura Betti (*Madame Betti*, Elliot 2024). Paris incontra per la prima volta la Morante nel 1965, lui giovane studente di Lettere approdato a Roma alcuni anni prima con la famiglia dalla nativa Celano (nell'Aquilano). Un "provinciale" affascinato dalla letteratura e dai suoi protagonisti di allora. Moravia (compagno della Morante) gli affida l'incarico di correttore di bozze della rivista "Nuovi Argomenti" e così lui entra in contatto con i principali esponenti dell'ambiente letterario romano: Pier Paolo Pasolini, Amelia Rosselli, Sandro Penna, Enzo Siciliano, Dario Bellezza. «La Roma degli anni Sessanta del secolo scorso era in continua ebollizione. Pittura, letteratura, teatro, cinema, musica: sembrava tutto nuovo e bello». Elsa Morante campeggia con il suo carattere forte e imprevedibile, con i suoi «improvvisi furori», con la sua «voce per nulla riflessiva, tutta istinto», coi suoi «gatti di razza che volavano anche sulla sua scrivania». L'andamento della narrazione è divagante, basato - come si esprime l'autore, oggi ottantunenne - su «una memoria fluttuante» e «ondivaga». Il

Il ritratto / Lo scrittore Renzo Paris conobbe *La favolosa Elsa* nella Roma dei '60. Tra amicizie burrascose e amori tragici che ne segnarono l'esistenza

Da signora bene a proletaria in cerca di un'ombra inquieta

ROBERTO CARNERO

suo ritratto si compone attraverso vari episodi e alcune istantanee. Al tavolo di una trattoria circondata da amici scrittori e ragazzi del popolo. Seduta sulla scalinata di piazza di Spagna, «vestita da indiana, mentre si intratteneva di notte con un gruppo di capelloni. A uno di loro stava leggendo



Renzo Paris
La favolosa Elsa
Elliot
Pagine 190
Euro 18,00

la mano». Paris spiega la volontà di Elsa di trasformarsi da "signora bene" in proletaria. È anche questione di look: «Voleva apparire come una popolana, sia nel vestire che nella voce, rinnegando gli abiti borghesi». Nel 1962 la morte, quasi certamente per suicidio, del giovane pittore americano Bill Morrow, «che aveva amato alla follia», la precipita in una nera depressione che vivrà, a fasi alterne, sino al termine dei suoi giorni. Dopo la rottura del femore nel 1980, inizierà un inarrestabile declino prima fisico e poi anche mentale: «Guardandosi allo specchio urlava di dolore. Il suo volto le sembrava quello di un'altra. Non lo riconosceva più». Fino al tentato suicidio nel 1983 e alla morte, avvenuta nel 1985 all'età di 73 anni. Paris racconta i rapporti tra la

scrittrice e i "colleghi": il matrimonio con Moravia, con il suo «illuministico tenerla a distanza, pur amandola»; l'"amore immaginario" per Lucino Visconti; la relazione intellettuale complicata e spesso conflittuale con Pasolini; i contrasti con Penna, al quale la accomunava un'analoga prepotenza della sessualità (nel caso di lei però più immaginata che vissuta); la durezza manifestata a Bellezza, che si apposta per incontrarla dopo che lei per misteriose ragioni lo ha allontanato. A Paris, però, più che la Morante in carne e ossa - pur raccontata, con sentimenti ambivalenti, attraverso una serie di aneddoti che rivestono l'interesse della testimonianza oculare - sta a cuore «l'altra Elsa, l'ombra della scrittrice favolosa, che ogni volta gli «faceva salire la febbre nel leggerla». Forse perché anche Paris è scrittore. Parallelo al racconto di Elsa, infatti, scorre il "romanzo" dell'autore. Gli scontri in Università tra fascisti e antifascisti già prima del '68 (lo studente socialista Paolo Rossi viene ucciso alla "Sapienza" il 25 aprile 1966). La relazione con la poetessa Biancamaria Frabotta, con il suo volto «dolce e insicuro» però intransigente nel femminismo militante. L'improvvisa malattia del figlio Alessandro genera nello scrittore un'angoscia insopportabile, ma recitare nuovamente, dopo molti anni, le preghiere imparate a memoria da bambino apre una porta alla speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

I suoi personaggi, antenati di serie e romanzi di oggi

LAURA BADARACCHI

«Elsa Morante non è una scrittrice da riscoprire» secondo la giornalista 34enne Ludovica Lugli, nata sei anni dopo la morte della romanziera, avvenuta il 25 novembre del 1985. Perché «non è stata sottovalutata in vita, né dimenticata dopo la morte. I suoi libri non sono mai andati fuori catalogo e ci sono moltissime vie che le sono state intitolate in tutta Italia, oltre a una trentina di scuole di diverso grado. Adirittura il suo nome compare tra i pochi esempi di autori novecenteschi da proporre agli studenti delle scuole superiori nelle indicazioni

del Ministero dell'istruzione, dove è peraltro l'unica donna menzionata». Eppure in molti, quarant'anni dopo la scomparsa della scrittrice romana, non conoscono i suoi libri. «E anche se sono stati pubblicati molti studi e saggi che ne parlano, nel dibattito culturale contemporaneo viene citata molto meno spesso di quanto potrebbe, se pensiamo a quanto è stata ed è letta e alla grandezza dei suoi libri». Folgorata dalla protagonista di *Menzogna e sortilegio*, Lugli ha sviluppato «una specie di ossessione» per i mondi creati dalla fantasia e dal realismo morantiano, scrivendo in due anni *Le chiavi magiche. Indagine di una lettrice su Elsa Morante e i suoi romanzi* (Utet). Fra le pagine, lo stupore e l'incanto per aver scoperto «una voce inconfondibile di cantastorie», insieme alla «coesistenza di tragico e ridicolo, di comico e drammatico» che attraversa tutte le sue opere, mutanti invece per linguaggio, stile e struttura nel corso dei decenni. «Per me tutti i libri di Morante sono chiavi magiche: aprono mondi

narrativi e immaginari potentissimi, che poi non restano confinati tra le pagine ma fanno ripensare la realtà», scandisce Lugli, che propone un viaggio non meramente cronologico nei volumi morantiani. Con due obiettivi dichiarati: quello di contagiare i lettori con la fascinazione provata dall'autrice e, in secondo luogo, di creare una sorta di "gruppo di lettura" in cui condividere impressioni e percorsi, in quanto Lugli si definisce lettrice e non critica o studiosa di letteratura. Interessante il ritratto "E.M., il personaggio": «Credo che sia possibile provare una sincera curiosità per la donna, e ammirazione e passione per i suoi libri, senza farne un'icona, con la consapevolezza che per noi lettrici e lettori sarà sempre un personaggio, dunque l'immagine approssimata di una persona» che «per certi aspetti si può considerare una creazione della scrittrice». Ma per Lugli è riduttiva la chiave di lettura di chi «ha visto nei suoi romanzi soprattutto delle autobiografie camuffate», perché in realtà «finora nessuno dei biografici di

Morante è riuscito a ricostruire davvero bene i punti più misteriosi della sua vita». Infine, i motivi di «attualità», o meglio «le ragioni per cui ha senso» leggere oggi i volumi della scrittrice romana: Lugli individua «personaggi femminili tutt'altro che angelici e poco simpatici di tante serie tv che ci piacciono», oltre a «madri imperfette di tanta narrativa italiana» odierna «che hanno delle antenate nei romanzi di Morante». In un contesto «in cui la letteratura è spesso inconsistente e poco ambiziosa, i libri di Morante ci mostrano qualcosa di diverso, vicinissimo a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ludovica Lugli
Le chiavi magiche
Indagine di una lettrice su Elsa Morante e i suoi romanzi
Utet
Pagine. 272
Euro 18,00